

al roboante carduccianesimo fine ottocento. E molto altro ancora. Che meraviglia. Scarpari queste cose non le ha solo lette: le ha soprattutto respirate fin da bambino. Le sue pagine trasudano di questo humus: è evidente, lui alla letteratura ci arriva per pura induzione (e per induzione qui intendo proprio il concetto fisico, secondo il quale particolari caratteristiche di un corpo possono determinare alcune proprietà di un corpo ad esso vicino). Ma questo ambiente non è il centro della sua narrazione, anche se può apparire il contrario: perchè questo ambiente diventa, nelle sue pagine, non tanto uno sfondo, quanto un vero e proprio personaggio; che contribuisce insieme a tutti gli altri personaggi a spianarci davanti i temi che più spesso ritornano nei suoi libri: la malinconia dei ricordi, le speranze della giovinezza che pian piano ammutoliscono, la smagata sfiducia nella politica e il pericolo degli estremismi, la bellezza e la potenza della natura e il nostro impegno dissennato nel combatterla, la necessità delle amicizie, e tanto tanto altro ancora.

Quanto ha da regalare ai suoi lettori Gianfranco Scarpari. Storie accattivanti e pensieri profondi di cui abbiamo bisogno, tanto più in un periodo lacertante (e terminale) come quello che stiamo vivendo. Ma non so quanto sia ancora letto questo importante scrittore. Temo pochissimo. Il Polesine non difende i suoi scrittori, li ricorda di tanto in tanto, distrattamente, li celebra talvolta in occasioni ufficiali ma poi li lascia lì a morire. È un peccato. "Una casa non muore del tutto se riusciamo a popolarla con i nostri ricordi", scrive ad un certo punto di "Valzer imperiale" (a pag 109). Dovremmo popolare il ricordo di Gianfranco Scarpari di letture dei suoi splendidi libri. Quanto bene ci farebbe.



Presentazione del libro "Le Ville Venete", ed. Newton Compton (1980)
Gianfranco Scarpari con il cugino Gian Antonio Cibotto

Biografia

Gianfranco Scarpari di Prà Alto nacque ad Adria nel 1924 e nella stessa città polesana è morto nel 2008. Appartenente ad una famiglia di origini trentine e di antiche tradizioni nobiliari è cresciuto in un ambiente familiare culturalmente molto stimolante: il padre, Giambattista Scarpari, era un architetto famoso ben oltre i confini polesani, la madre era laureata in lettere ed appassionata lettrice: sta tutta qui l'origine delle sue due passioni (la progettazione e la scrittura) che avrebbero percorso tutta la sua vita professionale. Ad Adria ha frequentato il liceo classico, dove ha avuto modo di avere come insegnante di Lettere Tommaso Di Salvo, importante letterato e filologo, autore anche di un commento alla Divina Commedia molto conosciuto. Seguendo le orme paterne, dopo il liceo ha frequentato la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova. Dopo la laurea, ha seguito la strada professionale aperta dal padre, ma da subito ha cominciato a dimostrare interesse e notevole versatilità nella scrittura, iniziando più tardi a collaborare con "Il Gazzettino" con articoli in cui raccontava alcuni aspetti della cultura locale ed occupandosi in particolare della storia dell'architettura veneta e polesana. Dalla collaborazione con il quotidiano nacque una frequentazione assidua con la scrittura che lo portò, anche su influenza di Gian Antonio Cibotto, suo cugino, a pubblicare i suoi primi libri. Ecco di seguito una sintetica bibliografia.

Le Ville Venete, Newton Compton, 1980
La casa rustica in Polesine, Marsilio, 1980
Vivere nel Delta, Arti Grafiche Bolzonella, 1980
Il Delta del Po: natura e civiltà, Signum, 1983
La casa là, Morganti, 1993
I piccoli peccati, Neri Pozza, 1995
Valzer imperiale (Kaiserwalzer), Perosini, 1998
Gli alberi della memoria, Marsilio, 2000
Gli anni della cornacchia, Perosini, 2002
Una corsa nel tempo, Perosini, 2002